COMUNICATO STAMPA

Comunicati Segreteria - 28/01/2014

Scende la scure sui fondi contrattuali, il ministero delle Finanze chiede la restituzione delle retribuzioni degli ultimi dieci anni.
Stipendi pubblici a rischio, Bernini: "**Lavoratori-bancomat sempre più poveri**". Controlli degli ispettori del ministero delle Finanze negli enti del Veneto.
Il segretario generale FP CGIL di Treviso: *"Stanno chiedendo ai dipendenti somme già percepite e non più esigibili".*

"*Stipendi bloccati dal 2009, blocco delle assunzioni, tagli ai servizi pubblici. E come se non fosse sufficiente aver impoverito chi lavora, ora ci si mettono di mezzo anche Corte dei Conti e Ragioneria Generale dello Stato che, interpretando i contratti nazionali e decentrati, mettono in discussione retribuzioni distribuite nell'ambito della contrattazione negli ultimi 10 anni e pretendendone la restituzione da parte dei lavoratori, alcuni dei quali sono in pensione".*
Lo ha detto Ivan Bernini, segretario generale della FP CGIL di Treviso, rilevando che in alcuni enti locali e case di riposo del Veneto sono già stati avviati controlli sui fondi contrattuali da parte degli ispettori del Ministero delle Finanze.

"**Non bastasse l'iniqua norma sul patto di stabilità interno che strangola gli enti locali e che concretamente ricade sui servizi ai cittadini**, sull'occupazione e sulle buste paga dei lavoratori – ha sottolineato il segretario generale della FP CGIL di Treviso – ora anche soggetti che non hanno ruolo contrattuale dicano la loro su questioni che non sono di loro competenza e pretendono che i lavoratori pubblici restituiscano somme andando a ritroso di 10 anni. E la parte datoriale pubblica (ARAN) tace".

"**Lavoratori che molto hanno già subito in termini di blocco degli stipendi e di qualità del lavoro e che con il proprio reddito garantisce il sostegno alla famiglia**, ha continuato Ivan Bernini. All'attenzione degli ispettori settori pubblici quali gli enti locali, le camere di Commercio e le case di riposo. I fondi contrattuali, nella loro costituzione, sono sempre stati materia che le

parti datoriali pubbliche hanno considerato non negoziabile. Inoltre, – ha spiegato Bernini - con la riforma Brunetta si sono operati interventi che hanno reso la materia ancor più assoggettata alla facoltà datoriale. Per quanto ci riguarda quello che sta accadendo è inammissibile e rende ancora più evidente l'accanimento verso i lavoratori del pubblico impiego, trattati come bancomat".

"**Se le Corti e le ragionerie andranno avanti in questa direzione, nel silenzio assordante della parte datoriale pubblica, si sappia che non solo ci opporremmo a qualsiasi intervento**, soprattutto fatto a posteriori, sulle tasche dei lavoratori, ma che avanzeremo immediatamente le dimissioni di tutti coloro che non hanno controllato finora, a partire proprio dagli alti dirigenti di Corti, organismi di controllo e soggetti politici che hanno guidato quegli enti negli ultimi 10 anni".